

Attivo	Passivo
Boschi cantonali fr. 16,271,971	Debiti per ferrovie fr. 39,640,000
Proprietà in terre e case » 21,515,361	Cassa ipotecaria » 5,400,000
Ferrovie cantonali » 39,666,440	Banca cantonale » 6,500,000
Cassa ipotecaria » 12,936,477	Cassa dello Stato » 44,853,000
Banca cantonale » 10,946,826	Amministr. cor-rente » 10,977,999
Cassa dello Stato » 20,800,878	
Inventario dell'amministrazione » 2,848,897	
Totale Attivo fr. 124,986,837	Totale Passivo fr. 77,370,999
Patrimonio netto fr. 47,615,838 (1)	

Ed i conti, i bilanci, gli amministratori, i salariati, tutto è subordinato al voto diretto del corpo elettorale di oltre centomila cittadini attivi!

E sono conti ben altrimenti importanti se vengono posti di fronte a quelli resi dalle deputazioni provinciali d'Italia, taluni dei quali, come quello della provincia di Napoli, sottoposti alla investigazione di speciale commissario regio, per far luce sopra ristretti ed occulti monopoli di ristrette oligarchie! (2) In Elvezia, ripetesi, non sono conti quasi occulti poichè sono sottoposti alla votazione diretta dello stesso corpo elettorale.

Questo intervento diretto, questo controllo degli interessati è al certo la vera causa delle fiorenti amministrazioni elvetiche, e per citare un primo esperimento di votazione diretta avvenuto presso la piccola città di Cluny in Francia or ora, si potrebbe dedurre che adottato il voto diretto altrove se ne avrebbero i medesimi benefici.

Il Consiglio municipale di Cluny aveva negoziato un prestito di 300,000 fr., di cui 250,000 per la costruzione di una caserma, e 50,000 per una fontana — ma sottoposto questo prestito alla votazione diretta del corpo elettorale col preventivo delle imposte che pagavano e quelle che avrebbero dovuto pagare dopo il prestito, si ebbero 479 no e 198 sì, e ciò col voto universale: il deputato Symian prometteva di deporre alla Camera la proposta che renda obbligatorio il voto diretto per tutti i prestiti ed aumenti di imposte, ma i dittatori dei parlamenti francesi la faranno fischiare, essi faranno proclamare come antidemocratico il voto popolare diretto col pretesto che la massa dei censiti respingerà sempre anche le spese le più necessarie.

Eppure un simile giudizio sarebbe assolutamente erroneo, e basta a dimostrarlo uno sguardo appena superficiale ai bilanci comunali elvetiche, e specialmente quello della capitale della confederazione, cioè di Berna del 1880, il cui riassunto è il seguente:

Spese per l'istruzione, compresi quasi 100,000 fr. in fabbricati	L. 406,800
per lavori pubblici	» 245,287
per la polizia	» 154,530
per la illuminazione	» 55,130
per la beneficenza	» 124,610
per deficienza nella amministrazione delle acque	» 7,502
Totale	L. 987,859
Beneficio, ossia utile ottenuto dal gazometro comunale	» 136,459
Rimaneva la spesa, come al <i>Journal de Genève</i> 20 Ottobre 1881	L. 851,400

(1) *Journ. de Genève*, 4 luglio 1884.

(2) « L'esame dei conti consuntivi della Provincia dal 1881 al 1886 inclusivi, compiuto non a guari dal Consiglio di prefettura, ha confer-

Spesa modesta corrispondente a circa L. 20 a testa trattandosi di una città capitale che va trasformando il suo aspetto medioevale e in gran parte oggi la sua edilità nulla ha da invidiare ad altre splendide metropoli.

Ma ciò che è notevole si è che la sua trasformazione in città moderna è tutta dovuta a sé stessa, e non operava come altre capitali da pompa aspirante senza nulla rendere, ma si obbligava persino a costruire a sue spese il palazzo del parlamento nazionale, a somministrare allo Stato le aree sufficienti ai suoi bisogni a 10 fr. al metro ed altri pesi transati in 480 mila franchi, concorrendo a compensare la nazione dei vantaggi da essa usufruibili come sede del governo federale.

Ma di gran lunga più notevole si è la diversità di regime comunale a voto diretto e popolare posto di fronte a quello dei comuni minorrenni, ove il corpo elettorale è ridotto quasi allo stato di semplice marsupiale politico.

Col regime popolare a Berna non si conoscono imposte che rendono il povero sempre più povero — non si conoscono dazi, gabelle, tasse sopra oggetti di alimentazione e di prima necessità — non botteghini di lotto, che demoralizzano in ispecial modo le classi più povere — a Berna le spese comunali si ripartiscono in proporzione delle rendite e del patrimonio di ciascun individuo esentuate però le prime L. 600 di rendita, e in misura progressiva, solitamente del 3, 4 e 5 per mille, applicando la misura più mite per i più piccoli patrimoni, aiutando così la formazione del capitale, e mantenendo in tal modo tra le famiglie una certa eguaglianza economica, ed un benessere invidiabile, come lo provano i 533 mila depositanti alle casse di risparmio sino dal 1875 sopra il totale delle famiglie elvetiche in 557 mila, vale a dire quasi un depositante per famiglia.... e come lo dimostra un costante aumento di ricchezza, come risulta dai valori catastali dei beni immobiliari del cantone di Berna così valutati per il pagamento dell'imposta, cioè molto al di sotto del valore reale:

nel 1856 in 630 milioni
» 1875 » 788 »
» 1882 » 992 »

e depurati dalle ipoteche i valori immobiliari si riducevano:

nel 1856 in 449 milioni
» 1875 » 459 »
» 1882 » 575 »

e sopra questi ultimi valori soltanto viene pagata l'imposta, poichè questa non colpisce che il patrimonio dei cittadini depurato dalle passività.

(Continua)

G. B. RUGGERI.

mato in tutta l'oro entità i disordini amministrativi rilevati dall'inchiesta. « Ciò si legge nel Rapporto al Re dell'on. Crispi per lo scioglimento del Consiglio Provinciale di Napoli nel 23 dicembre 1888, nella *Gazzetta Ufficiale*. — E ciò che è singolare, aggiungiamo noi, quei medesimi conti consuntivi precedentemente vennero dalla competente autorità tutoria colla massima serietà approvati! Il defunto Depretis ebbe rossore a dare pubblicità ad uno scandalo di tanta enormezza, che dimostrava in modo palpabile l'assurdità della imposta legge comunale e provinciale 1839-65.